

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVI

4

APRILE
2025



*...Arrivederci!
...È non dimenticatevi di
pregare per me!*

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Gesù appare ai discepoli di Emmaus
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

Papa Francesco è tornato alla Casa del Padre

(a cura della Redazione)..... 4

RUBRICA GIUBILARE

La Riconciliazione
(a cura della Redazione) 9

LITURGIA

Quell'invito del Risorto a superare le barriere
(Ernes Ronchi) 19

STUDI

La Settimana Santa
(a cura di P. Massimo Tofani fam) 21

STUDI - Vangelo e santità laicale

Pierangelo Capuzzimati l'amico di Gesù
(a cura della Redazione) 26

STUDI

"...Pasqua: la misericordia che non si arrende!"
(Roberto Lanza) 29

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario.
(P. Aurelio Perez fam) 33

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2025 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it> - <http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXVI

APRILE 2025

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it



Gesù appare ai discepoli di Emmaus

Gesù appare ai due discepoli che, per timore dei giudei, uscivano da Gerusalemme diretti ad Emmaus, per consolarli e riunirli agli altri e perché parlavano di Lui. Appare loro da viandante. Non lo riconoscono perché la tristezza non permette loro di accorgersi che è il Signore. Poco a poco sono guidati a riconoscerlo.

Per mettere a nudo la loro infedeltà, Gesù chiede che cosa fosse successo, ed essi gli rispondono: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?», e, credendolo un viandante gli parlano di Gesù elogiandolo dicendo che era profeta potente in opere e parole davanti a Dio e agli uomini. Dimo-



strano però di avere un limitato concetto della sua divinità nel dire: «Noi speravamo che avrebbe salvato Israele».

Gesù li chiama sciocchi e tardi di cuore, non per sdegno ma per compassione e per liberarli dalla loro ignoranza; camminando spiega il senso delle scritture, illumina la loro mente e infiamma di amore il loro cuore.

Come ascoltano attoniti la parola di Gesù! E guidati da essa vanno comprendendo l'altissimo mistero della Redenzione e sperimentano un grande fervore nell'intimo del loro cuore! Non ardevano forse anche i nostri cuori, quando Gesù ci venne

incontro nel cammino della vita per chiamarci alla vita religiosa e per stare con Lui?

Giunti a Emmaus, Gesù fa come se voglia andare oltre, ed essi che già si sentono infiammati d'amore verso quel pellegrino, lo invitano a restare dicendo: «Rimani con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli si fa pregare un poco, pur volendo restare con loro, per insegnarci che, nonostante sia suo desiderio, non rimane se non lo invitiamo con insistenza.

Seduto a mensa, Gesù prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dà loro. Essi lo riconoscono nello spezzare il pane, da come lo fa e dal-



l'amore con cui compie questi gesti. Ma il Signore improvvisamente scompare per mostrarci che le sue visite in questa vita sono fugaci.

Che intensità raggiunge l'amore dei due discepoli mentre riconoscono Gesù nell'atto di spezzare il pane! Se Gesù non fosse scomparso dalla loro vista nell'istante in cui si fa riconoscere, chissà cosa sarebbe accaduto! Che momenti di profonda intimità provano i due fortunati discepoli!

Per questo corrono a Gerusalemme a portare la notizia della Resurrezione del Maestro - vincitore della morte - e comunicano a tutti il fuoco che arde in loro.

Anche noi faremmo lo stesso se veramente amassimo il Maestro. Accenderemmo questo fuoco d'amore nelle anime e correremmo a cercare quelli che disgraziatamente non lo conoscono e non lo amano.

Ma come potremo infiammare d'amore gli altri se non abbiamo questa fiamma? Che pena! E tuttavia qualcuno oserà dire che se avesse avuto la fortuna di vedere Gesù e di ascoltare la sua dolce voce, lo amerebbe meglio e con ben altro ardore correrebbe ad infiammare gli altri.

Chi parla così non capisce che siamo molto più fortunati dei discepoli di Emmaus, perché abbiamo la grazia di avere continuamente in noi il buon Gesù. Egli non si allontana da noi un solo istante, né la-

scia mai vuoti i nostri tabernacoli; e nonostante ciò non ci doniamo totalmente a Lui.

Ditemi perché non ci insegniamo alle più profonde espressioni dell'amore? Perché non siamo persuasi che l'Eucaristia è la dolce e potente calamita di quelli che credono. Infatti lì, nella presenza reale di Gesù, sono riunite la verità, la giustizia e la felicità; tre cose che l'uomo, essere razionale e mortale, non può non amare con tutto se stesso.

Nell'Eucaristia è presente la Verità, il compendio di tutta la rivelazione, il Rivelatore in persona. Colui che ha detto: «Io sono la verità» è lì presente con la potenza di un sole eterno che tutto rischiara con la sua luce.

L'Eucaristia acceca l'incredulo e illumina il credente; avviciniamoci a Gesù e saremo illuminati. Nell'Eucaristia sta la giustizia, cioè la santità. È chiamata «Santissimo» perché racchiude il Santo dei santi. Riguardo alla felicità posso testimoniarti che non ne esiste una più grande sulla terra di quella di unirsi al buon Gesù in un abbraccio eucaristico.

Come si accendono le fiamme dell'amore nella comunione! Lì è dove l'anima dice a Dio: «Amore mio, troppo tardi ti ho conosciuto! Troppo tardi e tiepidamente sono arrivata ad amarti, mio Sposo!». (El pan 7, 585-599)

«Resta con noi, Signore!»



Papa Francesco è tornato alla Casa del Padre

A cura della Redazione

La mattina del 21 aprile 2025 Papa Francesco è tornato alla Casa del Padre. Il decesso è avvenuto nel suo appartamento presso la Domus Santa Marta. Il cardinale Kevin Joseph Farrell, camerlengo di Santa Romana Chiesa, ha annunciato con dolore la morte del Pontefice con queste parole: «Carissimi fratelli e sorelle, con profondo dolore devo annunciare la morte di nostro Santo Padre Francesco. Alle ore 7:35 di questa mattina il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla Casa del Padre.

La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della

Sua chiesa. Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati. Con immensa gratitudine per il suo esempio di vero discepolo del Signore Gesù, raccomandiamo l'anima di Papa Francesco all'infinito amore misericordioso di Dio Uno e Trino».

A seguito della comunicazione dell'avvenuto decesso del Pontefice Francesco, secondo quanto previsto nell'*Ordo Exsequiarum Romani Pontificis* (nn. 21-40), nella serata dello stesso lunedì il cardinale Farrell ha presieduto il rito della constatazio-



ne della morte e della deposizione della salma nella bara. Hanno preso parte al rito il decano del Collegio Cardinalizio, i familiari del Pontefice, il Direttore e il Vice Direttore della Direzione di Sanità e Igiene dello Stato della Città del Vaticano. Mercoledì 23 Aprile è avvenuto il rito di traslazione della salma del Papa da Santa Marta alla Basilica vaticana. Una cerimonia semplice e solenne allo stesso tempo presieduta sempre dal camerlengo Farrell che ha affermato: «Con grande commozione accompagniamo le spoglie mortali del nostro Francesco».

Al corteo erano presenti circa ottanta cardinali e patriarchi, poi vescovi, sacerdoti, suore, laici. Oltre ventimila fedeli in Piazza hanno salutato il passaggio del feretro.

La salma di Papa Francesco, rivestita dei paramenti rossi, con in testa la mitra e tra le dita la corona del Rosario, è stata portata in processione scortata Penitenzieri Minori in stola rossa e gli alabardieri della Guardia Svizzera.

Il corteo si è snodato in un'unica lunga fila muovendosi all'ombra del cupolone fino all'Altare della Confessione. Il feretro è stato deposto su una piccola pedana rossa leggermente inclinata e la preghiera è poi continuata con il canto delle Litanie dei Santi e la proclamazione del Vangelo.

Dalle ore 11.00 è iniziato poi l'omaggio delle migliaia di fedeli fino alle 19.00 del 25 aprile.

Sabato 26 sul sagrato della Basilica di San Pietro sono state celebrate le solenni esequie presiedute dal Decano del collegio cardinalizio, il cardinale



Giovanni Battista Re, con oltre novecento concelebranti fra cardinali, vescovi e sacerdoti. Davanti l'altare, l'icona della *Salus Populi Romani* tanto cara al compianto Pontefice.

Papa Francesco è stato salutato come pastore e discepolo di Cristo e con questo rito funebre si è voluto esprimere la fede della Chiesa in Cristo Risorto. Dopo la Comunione si è svolta l'*Ultima commendatio*, l'ultima raccomandazione a Dio perché accolga l'anima del defunto nella gloriosa comunione dei santi, e la *Valedictio*, il commiato, ossia l'ultimo saluto prima della sepoltura, con la Supplica della Chiesa di Roma cui è seguita l'orazione pronunciata dal cardinale Baldo Reina, vicario generale per la diocesi di Ro-



ma, e, in greco, la Supplica delle Chiese Orientali, e la successiva orazione del patriarca di Antiochia



dei greco-melchiti Youssef Absi. Al termine, il cardinale Re ha asperso con l'acqua benedetta e incensato il feretro, che infine è stato riportato nella Basilica di San Pietro da dove poi è partito il corteo funebre che ha attraversato le vie principali del centro di Roma ed è stato salutato da due ali di folla, fino alla Basilica di Santa Maria Maggiore per la sepoltura.

La tumulazione è avvenuta in un locale ricavato nella navata laterale della basilica liberiana, tra la Cappella Paolina e la Cappella Sforza. Alla celebrazione delle esequie di



Papa Francesco hanno preso parte oltre 160 delegazioni da tutti i Paesi del mondo, c'erano poi i rappresentanti ecumenici tra cui il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, il Patriarcato greco-ortodosso di Alessandria, il Patriarcato greco-ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente, il Patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme, il Patriarcato di Mosca, il Patriarcato Serbo, il Patriarcato di Romania, il Patriarcato di Bulgaria, il Patriarcato di Georgia, la Chiesa ortodossa di Cipro, la Chiesa ortodossa di Grecia, la Chiesa ortodossa di Albania, la Chiesa ortodossa delle Terre Ceche e Slovacchia, l'Arcidiocesi di Ohrida, la Chiesa ortodossa in America, il Patriarcato copto di Alessandria, il Patriarcato siro ortodosso di Antiochia, la Chiesa apostolica armena-sede di Etchmiadzin, la Chiesa apostolica armena-cattolicossata di Cilicia, la Chiesa ortodossa tewahedo etiopica, la Chiesa ortodossa tewahedo eritrea, la Chiesa ortodossa sira malankarese, la Chiesa assira dell'Oriente, la Comunione anglicana, la Conferenza episcopale vetero-cattolica internazionale, la Federazione luterana mondiale, la Comunione mondiale delle Chiese riformate, il Consiglio metodista mondiale, la Chiesa valdese, l'Alleanza battista mondiale, l'Alleanza evangelica mondiale, il Consiglio ecumenico delle Chiese, l'Esercito della Salvezza e il Global Christian Forum.

Invece tra i rappresentanti delle altre religioni c'erano esponenti dell'ebraismo, dell'islam, del buddismo, dell'indu, del sikhismo, dello zoroastrismo, del giainismo.





Come indicato nel suo testamento, Jorge Mario Bergoglio ha scelto come ultima dimora terrena la Basilica edificata secondo la tradizione nel IV secolo, durante il pontificato di Liberio. A quest'ultimo, in sogno, la Madre di Dio aveva chiesto di costruire una chiesa in un luogo segnato da un evento prodigioso. E la mattina del 5 agosto 358, in piena estate, una nevicata imbiancò il colle Esquilino, segnando il perimetro del luogo di culto.

In dodici anni di Pontificato Francesco ha compiuto centoventisei visite alla *Salus Populi Romani* a partire dal 14 marzo 2013, il giorno dopo l'elezione come 265° Successore di Pietro; l'ultima il 12 aprile scorso, alla vigilia della Settimana Santa.

Ai piedi della Vergine, dunque, il Papa ha scelto di essere sepolto, in quel tempio liberiano che è la più piccola delle quattro Basiliche Papali, l'unica mai andata distrutta, l'unica dedicata alla Vergine e la più antica ad essa intitolata nell'Occidente cristiano. È anche la più vicina alla Stazione Termini, crocevia di persone incessantemente in cammino. Una metafora, in un certo qual modo, del Pontificato di Bergoglio, sempre "in uscita" incontro

al prossimo e decentrato, vicino alle "periferie" geografiche ed esistenziali.

In quella Basilica sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, ha celebrato la prima messa nella notte di Natale del 1538; qui è custodita la reliquia della Sacra Culla che ha accolto Gesù Bambino alla nascita.

Lo stesso Pontefice nel dicembre di due anni fa, in un'intervista rilasciata alla vaticanista messicana Valentina Alazraki, aveva dichiarato: «Voglio essere sepolto a Santa Maria Maggiore. Il luogo è già pronto», aveva affermato, sottolineando la sua «grande devozione» alla Vergine, sin da prima di essere eletto al Soglio di Pietro.





La decisione del Pontefice quindi era maturata nel tempo: come riferito ai media dal cardinale Rolandus Makrickas, arciprete coadiutore della Basilica Liberiana, «tutto è iniziato da un incontro che abbiamo avuto con il Santo Padre a maggio del 2022, quando tra le tante questioni si è posta quella di un intervento alla struttura della cappella Paolina». La data di quell'incontro è una data mariana per eccellenza, il 13 maggio, memoria della Beata Vergine di

Fatima. «In quella occasione — ha evidenziato il porporato — io gli ho detto, visto che veniva così spesso in Basilica, se non pensasse di stabilire qui anche la sua tomba». In un primo momento, il Pontefice «ha detto di no, ricordando che i Papi vengono tumulati in San Pietro. Una settimana dopo, però, mi ha richiamato e mi ha comunicato: «La Madonna mi ha detto: 'Preparati la tomba'». E dopo ha aggiunto che era felice perché «la Madonna non si è dimenticata di me»». «Mi ha semplicemente detto: «Trova un posto per la mia tomba perché io voglio essere sepolto in questa Basilica»». Dunque, ora le spoglie di Jorge Mario Bergoglio riposano accanto all'icona della Madre Celeste, custodite dal suo sguardo amorevole. Papa Francesco lascia a tutti una testimonianza mirabile di umanità, di vita santa e di paternità universale.





- **I segni del Giubileo: La Riconciliazione**
- **Gli eventi del Mese: Giubileo dei Malati**
- **La Parola del Papa: Ultima Omelia di Papa Francesco**
- **Preghiera del Giubileo**



sociale e al rispetto per la terra, nella Bibbia, nasce da una esigenza teologica: se Dio è il creatore dell'universo, gli si deve riconoscere priorità rispetto ad ogni realtà e rispetto agli interessi di parte.

È Lui che rende santo questo anno, donando la propria santità.

Come ricordava papa Francesco

La Riconciliazione

Il giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un «tempo favorevole» (cfr. 2Cor 6,2) per la propria conversione. Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato. Anche il richiamo al ripristino della giustizia





nella bolla di indizione dell'anno santo straordinario del 2015: "La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere [...]. Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova" (*Misericordiae Vultus*, 21).

Concretamente, si tratta di vivere il sacramento della riconciliazione, di approfittare di questo tempo per riscoprire il valore della confessione e ricevere personalmente la parola del perdono di Dio. Vi sono alcune chiese giubilari che offrono con continuità questa possibilità. Puoi prepararti seguendo una traccia.

game, è l'episodio del perdono e della guarigione del paralitico, dove il Signore Gesù si rivela allo stesso tempo medico delle anime e dei corpi (cfr Mc 2,1-12 // Mt 9,1-8; Lc 5,17-26). Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione scaturisce direttamente dal mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli, chiusi nel cenacolo, e, dopo aver rivolto loro il saluto «Pace a voi!», soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,21-23). Questo passo ci svela la dinamica più profonda che è contenuta in questo Sacramento. Anzitutto, il fatto che il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. Io non posso dire: mi perdono i peccati. Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella Confessione chie-

Dalle catechesi di Papa Francesco

Il Sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di guarigione. Quando io vado a confessarmi è per guarirmi, guarirmi l'anima, guarirmi il cuore e qualcosa che ho fatto che non va bene. L'icona biblica che li esprime al meglio, nel loro profondo le-





diamo il perdono a Gesù. Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto. In secondo luogo, ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare



nel Signore Gesù col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace. E questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore quando andiamo a confessarci, con un peso nell'anima, un po' di tristezza; e quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare, soltanto Lui. Nella celebrazione di questo Sacramento, il sacerdote non rappresenta soltanto Dio, ma tutta la comunità, che si riconosce nella fragilità di ogni suo membro, che ascolta commossa il suo pentimento, che si riconcilia con lui, che lo rincuora e lo accompagna nel cammino di conversione e maturazione umana

e cristiana. Uno può dire: io mi confesso soltanto con Dio. Sì, tu puoi dire a Dio "perdonami", e dire i tuoi peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa. Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli, nella persona del sacerdote. "Ma padre, io mi vergogno...". Anche la vergogna è buona, è salute avere un po' di vergogna, perché vergognarsi è salutare, perché ci fa più umili, e il sacerdote riceve con amore e con tenerezza questa confessione e in nome di Dio perdona. Anche dal punto di vista umano, per sfogarsi, è buono parlare con il fratello e dire al sacerdote queste cose, che sono tanto pesanti nel mio cuore. E uno sente che si sfoga davanti a Dio, con la Chiesa, con il fratello. Non avere paura della Confessione! Uno, quando è in coda per confessarsi, sente tutte queste cose, anche la vergogna, ma poi quando finisce la





Confessione esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice. È questo il bello della Confessione! Quando è stata l'ultima volta che ti sei confessato? Ognuno ci pensi... Sono due giorni, due settimane, due anni, vent'anni, quarant'anni? E se è passato tanto tempo, non perdere un giorno di più, vai, che il sacerdote sarà buono. E' Gesù lì, Gesù ti riceve, ti riceve con tanto amore. Sii coraggioso e vai alla Confessione!

Cari amici, celebrare il Sacramento della Riconciliazione significa essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l'abbraccio dell'infinita misericordia del Padre. Ricordiamo quella bella, bella parabola del figlio che

non come figlio, ma come servo. Tanta colpa aveva nel suo cuore e tanta vergogna. La sorpresa è stata che quando incominciò a parlare, a chiedere perdono, il padre non lo lasciò parlare, lo abbracciò, lo baciò e fece festa. Ma io vi dico: ogni volta che noi ci confessiamo, Dio ci abbraccia, Dio fa festa!

GLI EVENTI DEL MESE

5 - 6 aprile 2025:

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

Pazienti, medici, infermieri, farmacisti, fisioterapisti, operatori e tecnici sanitari da 90 Paesi hanno preso parte agli eventi che si sono svolti a Roma e che hanno visto il loro culmine nella Celebrazione Eucaristica di domenica mattina in Piazza San Pietro. Il rito è stato presieduto dall'arcivescovo Rino Fisichella che ha letto l'omelia preparata da Papa Francesco che con sorpresa di tutti si è presentato sul sagrato al termine della celebrazione.

Le nazioni presenti erano Spagna, Francia, Germania, Croazia, Filippine, Perù, Congo, Australia, Cile, Congo, Etiopia, Canada, Camerun,



se n'è andato da casa sua con i soldi dell'eredità; ha sprecato tutti i soldi, e poi, quando non aveva più niente, ha deciso di tornare a casa,





Stati Uniti, Colombia, Argentina e Brasile. Tra le associazioni italiane presenti si citano in particolare il Gruppo donatori di sangue Fratres delle Misericordie d'Italia, l'ANED - Associazione nazionale emodializzati, l'Associazione Medici Cattolici Italiani, l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, la Fondazione Banco Farmaceutico, l'AVIS e la FIDAS - Federazione Italiana As-



L'evento giubilare è iniziato la mattina di sabato 5 aprile, con la possibilità di varcare la Porta Santa di San Pietro. Nel pomeriggio di sabato, invece, si è proseguito con l'iniziativa "Dialoghi con la città", eventi di carattere culturale, spirituale e artistico nelle piazze del centro di Roma organizzati da associazioni, enti e movimenti. A Piazza di Spagna, dalle ore 16.00 si è tenuto l'incontro dal titolo "Il valore del dono e della solidarietà", a cura del Ministero della Salute, con gli interventi di monsignor Rino Fisichella, Orazio Schillaci, Ministro della Salute, Roberto Gualtieri, sindaco di Roma Capitale e Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio.

L'associazione Fratres, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della CEI, ha promosso in Piazza San Giovanni un evento di sensibilizzazione alla donazione del sangue.



sociazioni Donatori di Sangue, le Federazioni Nazionali degli Ordini professionali sanitari.





Nella chiesa di Santa Monica, si è svolta invece una conferenza di presentazione della Beata Benedetta Bianchi Porro, studentessa di medicina morta per una rara malattia, in dialogo con la sorella Emanuela e don Andrea Vena, biografo e Postulatore della Causa di Canonizzazione.

Tra i momenti di preghiera si ricorda nella Chiesa di San Maria del Suffragio le iniziative «Sui passi del bea-

sona. Infine, presso l'Aula Magna della Pontificia Università Lateranense, si è tenuto il Convegno promosso dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale italiana e dall'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari (ALTEMS) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sul contributo delle associazioni di pazienti alla costruzione di un Servizio Sanitario Nazionale più umano, partecipato e sostenibile.



LA PAROLA DEL PAPA

Ultima omelia del Santo Padre Francesco letta dal Cardinale Angelo Comastri

Domenica di Pasqua

Piazza San Pietro, 20 aprile 2025

to Luigi Novarese” e «Sui passi di san Camillo de Lellis. Il cuore unifica una vita frammentata».

Infine la Fondazione Banco Farmaceutico ha proposto, nella chiesa di San Gregorio VII, un incontro dal titolo “Prendersi cura ed essere curati: dove risiede la nostra speranza?”, con l'intervento di monsignor Andrea Manto, vicario episcopale per la Pastorale della Salute di Roma, Sergio Daniotti, presidente di Banco Farmaceutico e Giorgio Bordin, Presidente di Medicina e Per-

Maria di Magdala, vedendo che la pietra del sepolcro era stata rotolata via, si mise a correre per andare a dirlo a Pietro e Giovanni. Anche i due discepoli, ricevuta la sconvolgente notizia, uscirono e – dice il Vangelo – «correvano insieme tutti e due» (Gv 20,4). I protagonisti dei racconti della Pasqua corrono tutti! E questo “correre” esprime, da un lato, la preoccupazione che avessero porta-





to via il corpo del Signore; ma, dall'altro, la corsa della Maddalena, di Pietro e di Giovanni dice il desiderio, la spinta del cuore, l'atteggiamento interiore di chi si mette alla ricerca di Gesù. Egli, infatti, è risorto dalla morte e perciò non si trova più nel sepolcro. Bisogna cercarlo altrove.

Questo è l'annuncio della Pasqua: bisogna cercarlo altrove. Cristo è risorto, è vivo! Egli non è rimasto prigioniero della morte, non è più avvolto nel sudario, e dunque non si può rinchiuderlo in una bella storia da raccontare, non si può fare di Lui un eroe del passato o pensarlo come una statua sistemata nella sala di un museo! Al contrario, bisogna cercarlo e per questo non possiamo stare fermi.

Dobbiamo metterci in movimento, uscire per cercarlo: cercarlo nella vita, cercarlo nel volto dei fratelli, cercarlo nel quotidiano, cercarlo ovunque tranne che in quel sepolcro.

Cercarlo sempre. Perché, se è risor-



to dalla morte, allora Egli è presente ovunque, dimora in mezzo a noi, si nasconde e si rivela anche oggi nelle sorelle e nei fratelli che incontriamo lungo il cammino, nelle situazioni più anonime e imprevedibili della nostra vita. Egli è vivo e rimane sempre con noi, piangendo le lacrime di chi soffre e moltiplicando la bellezza della vita nei piccoli gesti d'amore di ciascuno di noi. Per questo la fede pasquale, che ci apre all'incontro con il Signore Risorto e ci dispone ad accoglierlo nella nostra vita, è tutt'altro che una





sistemazione statica o un pacifico accomodarsi in qualche rassicurazione religiosa. Al contrario, la Pasqua ci consegna al movimento, ci spinge a correre come Maria di Magdala e come i discepoli; ci invita ad avere occhi capaci di “vedere oltre”, per scorgere Gesù, il Vivente, come il Dio che si rivela e anche oggi si fa presente, ci parla, ci precede, ci sorprende. Come Ma-



bre del mondo, per farci vivere con Lui nella gioia, per sempre. Verso questa meta, come dice l'Apostolo Paolo, anche noi corriamo, dimenticando ciò che ci sta alle spalle e vivendo protesi verso ciò che abbiamo di fronte (cfr Fil 3,12-14). Ci affrettiamo allora per andare incontro a Cristo, col passo svelto della Maddalena, di Pietro e di Giovanni.



Il Giubileo ci chiama a rinnovare in noi il dono di questa speranza, a immergere in essa le nostre sofferenze e le nostre inquietudini, a contagiare coloro che incontriamo sul cammino, ad affidare a questa speranza il futuro

ria di Magdala, ogni giorno possiamo fare l'esperienza di perdere il Signore, ma ogni giorno noi possiamo correre per cercarlo ancora, sapendo con certezza che Egli si fa trovare e ci illumina con la luce della sua risurrezione.

Fratelli e sorelle, ecco la speranza più grande della nostra vita: possiamo vivere questa esistenza povera, fragile e ferita aggrappati a Cristo, perché Lui ha vinto la morte, vince le nostre oscurità e vincerà le tene-

ro della nostra vita e il destino dell'umanità. E perciò non possiamo parcheggiare il cuore nelle illusioni di questo mondo o rinchiuderlo nella tristezza; dobbiamo correre, pieni di gioia. Corriamo incontro a Gesù, riscopriamo la grazia inestimabile di essere suoi amici. Lasciamo che la sua Parola di vita e di verità illumini il nostro cammino. Come ebbe a dire il grande teologo Henri de Lubac, «dovrà esserci sufficiente di comprendere





questo: il cristianesimo è Cristo. No, veramente, non c'è nient'altro che questo. In Cristo noi abbiamo tutto» (Les responsabilités doctrinales des catholiques dans le monde d'aujourd'hui, Paris 2010, 276).

E questo "tutto" che è il Cristo risorto apre la nostra vita alla speranza. Lui è vivo, Lui ancora oggi vuole rinnovare la nostra vita. A Lui, vincitore del peccato e della morte,

con occhi stupiti per vedere gli inediti colori di quel mattino, unico e diverso da ogni altro. [...] Tutto è nuovo, Signore, e niente ripetuto, niente vecchio» (A.Zarri, Quasi una preghiera).

Sorelle, fratelli, nello stupore della fede pasquale, portando nel cuore ogni attesa di pace e di liberazione, possiamo dire: con Te, o Signore, tutto è nuovo. Con Te, tutto rico-



Papa Francesco, come promesso, si è affacciato dalla Loggia delle benedizioni per l'Urbi et Orbi. Immediato l'applauso festante dei fedeli presenti in piazza San Pietro. Poche le parole pronunciate da Bergoglio per augurare ai fedeli in piazza e in mondovisione 'Buona Pasqua' con voce flebile. Poi ha affidato la lettura del messaggio al maestro di cerimonie, mons. Diego Ravelli. "Vorrei che tornassimo a sperare che la pace è possibile".

vogliamo dire:
«Signore, in questa festa noi ti chiediamo questo dono: di essere noi pure nuovi per vivere questa perenne novità. Scrostaci, o Dio, la triste polvere dell'abitudine, della stanchezza e del disincanto; dacci la gioia di svegliarci, ogni mattino,



Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,

si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero

la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen.

CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA GIUBILARE

1. Un atteggiamento di effettivo distacco da ogni peccato, anche veniale, per iniziare una vita nuova.
2. La celebrazione del sacramento della Penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
3. La partecipazione alla Santa Messa, possibilmente nello stesso giorno. È il momento culmine dell'incontro sacramentale con Gesù.
4. La preghiera secondo le intenzioni del Papa e la recita del Credo e del Padre nostro, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
5. Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

*L'Amore misericordioso di Gesù
ti accompagna e ti protegga*





Quell'invito del Risorto a superare le barriere

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!» (Giovanni 20,19-31).

I discepoli erano chiusi in casa per paura. Casa di buio e di paura, mentre fuori è primavera: e venne Gesù a porte chiuse. In mezzo ai suoi, come apertura, schema di aperture continue, passatore di chiusure e di frontiere, pellegrino dell'eternità. Come amo le porte aperte di Dio,

brecce nei muri, buchi nella rete (F. Fiorillo), profezia di un mondo in rivolta per fame di umanità. Venne Gesù e stette in mezzo a loro. Nel centro della loro paura, in mezzo a loro, non sopra di loro, non in alto, non davanti, ma al centro, perché tutti sono importanti allo stesso modo. Lui sta al centro della comunità,



nell'incontro, nel legame: «Lo Spirito del Signore non abita nell'io, non nel tu, egli abita tra l'io e il tu» (M. Buber). In mezzo a loro, senza gesti clamorosi, solo esserci: presenza è l'altro nome dell'amore. Non accusa, non rimprovera, non abbandona, «sta in mezzo», forza di coesione degli atomi e del mondo. Pace a voi, annuncia, come una carezza sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulla tristezza che scolora i giorni.

Gli avvenimenti di Pasqua, non sono semplici «apparizioni del Risorto», sono degli incontri, con tutto lo splendore, l'umiltà, la potenza generativa dell'incontro. Otto giorni dopo Gesù è ancora lì: li aveva inviati per le strade, e li ritrova ancora chiusi in quella stessa stanza. E invece di alzare la voce o di lanciare ultimatum, invece di ritirarsi per l'imperfezione di quelle vite, Gesù incontra, accompagna, con l'arte dell'accompagnamento, la fede nascente dei suoi. Guarda, tocca, metti il dito...

La Risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la mor-

te di croce non è un semplice incidente di percorso da dimenticare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto che il suo amore folle ha raggiunto, e per questo resteranno eternamente aperte.

Ai discepoli ha fatto vedere le sue ferite, tutta la sua umanità. E dentro c'era tutta la sua divinità. Metti qui la tua mano: qualche volta mi perdo a immaginare che forse un giorno anch'io sentirò le stesse parole, anch'io potrò mettere, tremando, facendomi condurre, cieco di lacrime, mettere la mia mano nel cuore di Dio. E sentirmi amato.

Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! L'ultima beatitudine è per noi, per chi fa fatica, per chi cerca a tentoni, per chi non vede e inciampa, per chi ricomincia. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: con una beatitudine, con il profumo della gioia, col rischio della felicità, con una promessa di vita capace di attraversare tutto il dolore del mondo, e i deserti sanguinosi della storia.

PREGHIAMO

Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravvivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti.





La Settimana Santa

A cura di p. Massimo Tofani fam

Celebrare la Settimana Santa ovvero la “Settimana maggiore”, significa accompagnare Gesù nel momento culminante della sua vita terrena, quando cioè si offre all’Eterno Padre per la salvezza di tutti gli uomini. La Settimana Santa, prende questo nome perché è il cuore e il centro di tutto l’anno liturgico, nel corso del quale noi non seguiamo un’idea, ma una persona che è Cristo Salvatore. La liturgia nella sua secolare sapienza, nello specifico ci aiuta a penetrare i momenti drammatici e conclusivi della vicenda terrena di Gesù. In questi giorni santi, ci im-

pegnamo a seguire con ancora più attenzione i passi di Gesù e, attraverso la celebrazione dei riti, riviviamo nella nostra vita l’immolazione di Gesù.

Nel cammino ci aiutano le parole dell’Apostolo Pietro: “Egli ci ha dato l’esempio perché ne seguiamo le orme” (1Pt 2,21). Noi guardiamo a Cristo e ci uniamo a lui con la nostra vita nell’offerta totale di sé, così anche noi ne possiamo trarre beneficio spirituale.

Il Triduo Pasquale richiama i tre giorni promessi da Cristo, nel quale avrebbe sofferto, sarebbe stato crocifisso, sepolto, però al terzo giorno sa-



rebbe resuscitato. Nel Triduo il terzo giorno è visto come il giorno creato dal Signore, terzo giorno che coincide con l'ottavo della Creazione: il primo giorno dopo il sabato, ovvero dopo i sette giorni della Creazione, l'ottavo è la nuova Creazione.

La Domenica delle Palme

La Domenica di Passione, chiamata comunemente delle Palme, è domenica di Passione perché sin dall'antichità il racconto della Passione, letto in questo giorno, ha impressionato profondamente la comunità cristiana ed ha il compito di introdurre Gesù non solo in Gerusalemme, ma anche nell'ora del Sacrificio. I rami di ulivo e di palma simboleggiano e prefigurano la vittoria del martirio e Cristo è il martire per eccellenza, entra nel santuario per dare testimonianza dell'offerta totale di sé, con l'immolazione sacrificale per i peccati del mondo. Per questo motivo la Chiesa ha ri-

servato non solo il Venerdì Santo, ma anche la Domenica delle Palme, alla meditazione sulla Passione di Cristo. La riflessione sui dolori di Gesù ha la funzione di condurre ognuno di noi, con l'aiuto della Grazia, a vivere e ad agire secondo quella carità che ha spinto Gesù a dare la sua vita per noi.

Nella Domenica delle Palme con l'orazione Colletta, sacerdote e popolo insieme, pregano il Padre perché possano: "sempre aver presente l'insegnamento della sua Passione per partecipare alla gloria della Resurrezione". Chiaramente emerge il fatto che attraverso la Passione di Gesù noi meritiamo la gloria della Resurrezione.

La bellezza della Settimana Santa consiste proprio nel passare dalla gioia dell'ingresso in Gerusalemme alla tristezza della Passione per poi tornare, dopo la gioia della mistica cena, all'angoscia del Getsemani e al dramma del Venerdì Santo e infi-



ne giungere alla speranza del Sabato Santo e alla gioia potente della Domenica di Resurrezione.

Il Triduo Pasquale

All'interno della Settimana Santa si colloca il Triduo Pasquale che ha il suo anticipo il Giovedì Santo, perché il Triduo Pasquale strettamente inteso è Venerdì, Sabato e Domenica.

Nella liturgia romana c'è un inizio il giovedì sera con la commemorazione della Cena del Signore, per cui i tre giorni vanno dal vespro del giovedì fino al vespro della domenica. E' l'unico momento dell'anno in cui si celebra una Messa per commemorare la Cena del Signore, perché – contrariamente a quanto molti credono - la Messa non commemora l'ultima cena. La Santa Messa è la ripresentazione del sacrificio di Gesù sulla croce e quindi la cena di Cristo, l'ultima cena, in realtà non è più celebrata perché i gesti che Gesù ha compiuto in quella cena sono stati trasfigurati nell'offerta del suo corpo e del suo sangue sulla Croce.

Una caratteristica della Messa "In Coena Domini", è la "Lavanda dei Piedi". Solo l'Evangelista Giovanni parla di questo gesto simbolico compiuto da Gesù e con ciò vuole sottolineare che quanto Cristo ha fatto e ha detto, cioè l'Eucarestia intesa come l'offerta di sé, ha un simbolo nel gesto della purificazione compiuta. Gesù compiendo questo atto vuole significare a noi che l'Eucarestia celebrata implica un servizio. "Gesù ha voluto dire: guardate che dovete lasciarvi lavare i piedi da me, dovete lasciarvi fare da me, non dovete mettere voi davanti a me" (Nicola Bux).

Aldilà delle letture di tipo sociologico, la Lavanda dei Piedi ha un profondo significato sacramentale, è un richiamo al fatto che il Sacramento dell'Eucarestia è il Sacramento dell'obbedienza dell'uomo a Dio perché Cristo ha obbedito al Padre.

Il Venerdì Santo invece è dedicato alla Passione di Cristo, in questo giorno non viene celebrata la Messa, c'è una commemorazione liturgica attraverso le preghiere e il centro è l'adorazione

della Croce dopo aver meditato sulla Passione secondo San Giovanni.

Il Sabato Santo è un giorno "aliturgico" cioè senza alcuna liturgia perché è dedicato alla meditazione e all'attesa. Meditazione su Cristo sepolto e attesa





della sua Resurrezione con Maria. In tanti luoghi si celebra “L’Ora della Madre”, una devozione nel quale si commemora la trepida attesa da parte della Vergine Maria per la Resurrezione del suo Figlio.

Il Sabato è il giorno del silenzio dove Dio-Verbo tace, è l’ora nel quale il Figlio Verbo Incarnato scende “agli inferi”, cioè nelle profondità della terra, per mostrare la sua condivisione con la condizione umana. Gesù è sceso dove la tradizione ebraica colloca le ombre dei morti che aspetta-

vano l’ingresso in Paradiso, chiuso dopo la cacciata di Adamo. Cristo con il suo mistero di Morte e Risurrezione ha riaperto il Paradiso ed è sceso agli inferi, ha preso per mano i progenitori Adamo ed Eva e con loro tutti i patriarchi e i giusti che, pur essendo stati giusti, non avevano potuto entrare nel Paradiso perché chiuso, Paradiso che invece la morte di Cristo ha riaperto.

La sera del Sabato Santo viene celebrata la Veglia Pasquale caratterizzata da alcuni elementi fondamentali anche per la stessa natura: il fuoco, la luce, l’acqua, il vino, il pane, l’olio. Tutti i sacramenti entrano in gioco la Notte di Pasqua per indicare che Cristo viene a rinnovare tutte le cose. Attraverso il

rinnovamento delle cose, anche quelle materiali, Gesù fa passare la potenza della sua resurrezione.

Il fuoco dirompente che da avvio alla Veglia indica proprio la “colonna di fuoco”, la potenza divina che dalla Creazione passa attraverso la liberazione di Israele dall’Egitto, giunge fino alla Resurrezione e alla Pentecoste, il fuoco dello Spirito Santo. E poi naturalmente tutto è meditato con una trilogia di lettura-salmo-pregheira che caratterizza la lunga liturgia della Parola della Notte pasquale. La

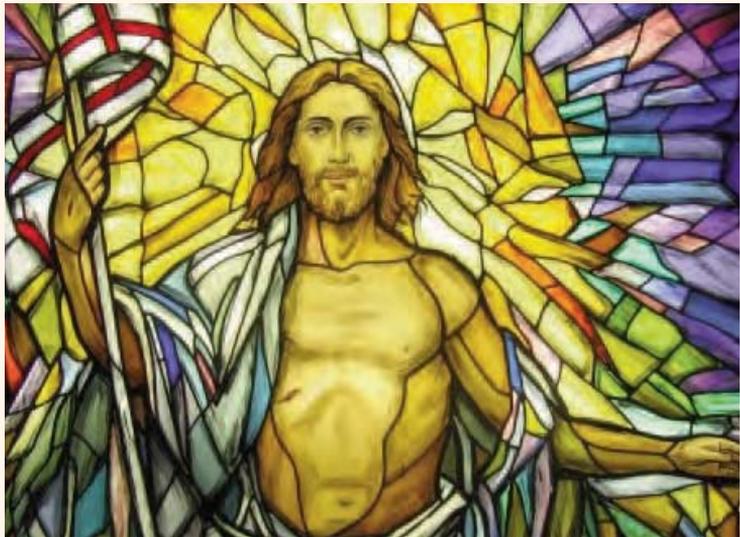


terza parte della Veglia è caratterizzata dall'acqua che distrugge il peccato e regala una vita che salva, che rigenera. Dalla rigenerazione del Battesimo si passa al quarto momento della Veglia che è l'offerta del Sacrificio Eucaristico, il Risorto si mostra vittorioso spezzando il pane e consacrando il vino. Da questo Sacrificio tutti traggono il beneficio della riconciliazione e la gioia è espressa nel canto del Preconio Pasquale (Exultet), questo celebre inno che apre la Veglia Pasquale e innalza al Cielo la lode cosmica di tutte le creature e delle schiere degli angeli per la Resurrezione che viene comunicata anche agli uomini.

Infine la Domenica di Pasqua vede le donne al mattino presto dirigersi verso la tomba di Gesù e trovarla vuota perché il Signore della vita era risorto. La gioia della Resurrezione è espressa nel canto della Sequenza Pasquale: "Victimae paschali laudes". La Sequenza è scritta in forma poetica ed è tra le più note del repertorio liturgico ed appartiene al gruppo delle sequenze conservate anche dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II (*Lauda Sion salvatorem, Veni Sancte Spiritus e Stabat Mater*). La composizione, ritenuta dell'XI secolo, viene generalmente attribuita al monaco Wippone, cappel-

lano dell'imperatore Corrado II. Il testo ricorda il fatto straordinario della resurrezione di Cristo e coinvolge in prima persona una testimone di quel fatto: Maria di Magdala che, secondo il racconto evangelico di Giovanni, ha avuto il privilegio di incontrare per prima il Risorto.

Il gaudio pasquale prosegue con l'Ottava di Pasqua e con il tempo liturgico di Pasqua che dura cinquanta giorni, includendo le solennità dell'Ascensione e della Pentecoste. La Pasqua dunque è l'Alleluia speciale dell'uomo; è il grido di gioia dell'umanità intera. Il motivo di questa gioia risiede nel fatto che questo è il "giorno di Cristo Signore", Salvatore e Redentore di tutto ciò che esiste ed è salvabile. E' il giorno nel quale si manifesta la gloria di Cristo, ma la Pasqua del Signore è anche la "nostra Pasqua" da celebrare "con azzimi di sincerità e di verità" (1Cor 5,7-8), cioè liberi dal peccato. Soltanto così si celebra la vera Pasqua di Risurrezione!



Pierangelo Capuzzimati l'amico di Gesù



Pierangelo Capuzzimati nasce a Taranto il 28 giugno 1990 e vive con la sua famiglia a Faggiano, piccolo paese a pochi chilometri dal capoluogo di provincia. Pierangelo è un bambino come tanti, sereno e tranquillo, si distingue però dai suoi coetanei per la profondità dello sguardo e la serietà dei ragionamenti.

Nel 1996, a sei anni, inizia il suo percorso scolastico presso la scuola elementare "G. Granata" di Faggiano, dove frequenta i cinque anni, stupendo tutti per la straordinaria capacità di apprendere e l'incredibile sete di conoscenza. Terminata la scuola elementare, nel 2001 si

iscrive alla scuola media "Alfieri" di Taranto, che frequenta con grandissimo impegno e ottimo profitto, e comincia a coltivare l'amore per la lettura. Nel 2003 riceve il sacramento della Confermazione.

Nell'estate del 2004 Pierangelo si ammala di leucemia. La sua vita e quella della sua famiglia vengono completamente stravolte. Iscritto al IV ginnasio presso il Liceo Classico "Archita" di Taranto, è costretto dai continui ricoveri ospedalieri e dai lunghi periodi di convalescenza a frequentare saltuariamente, pur tenendosi sempre in contatto con compagni e professori: studia a casa con l'aiuto di un insegnante latino e



greco, materie completamente nuove, si prepara da autodidatta nelle altre materie. Nei brevissimi periodi in cui riesce a frequentare, svolge i compiti in classe, si fa interrogare: i risultati lasciano senza parole compagni e professori. Pierangelo rivela una straordinaria capacità di rielaborazione personale, oltre che una incredibile cultura, frutto anche delle letture sempre più impegnative, divenute per lui insostituibili compagne di interminabili giornate. Promosso a pieni voti alla classe successiva, durante l'estate del 2005 si sottopone a trapianto del midollo: l'intervento sembra essere riuscito bene, ma il protocollo post-operatorio prevede una lunga convalescenza che non gli consente di frequentare la V ginnasio.

Continua a studiare per suo conto e a maggio del 2006 sostiene gli esami di idoneità alla I liceo: viene promosso con la media del nove. Un'altra estate tra alti e bassi e un altro anno scolastico, quello della prima liceale, frequentato a singhiozzo: i risultati sono comunque lusinghieri e la sua preparazione risulta sempre superiore alla media. Nell'agosto del 2007 si sottopone a un secondo trapianto: stesso iter, stesso protocollo e stesso continuo impegno per non perdere l'anno scolastico. Lo studio e la lettura riempiono le sue giornate. Purtroppo la malattia ha il sopravvento: il 30 aprile 2008 Pierangelo conclude la sua vita terrena alla soglia dei diciotto anni.

Quella di Pierangelo sarebbe stata una storia drammatica come tante altre se il protagonista non fosse



stato un ragazzo animato da una fede immensa, pur cresciuto in un ambiente familiare piuttosto indifferente ai temi religiosi.

In questa storia, la malattia e la sofferenza sono il mezzo attraverso il quale il soffio dello Spirito fa nascere e sviluppare una fede che porta un figlio a diventare "padre" dei propri genitori. Pierangelo, che fin dai primi momenti della malattia ha visto in essa un progetto di Dio, abbandonandosi totalmente al suo "amico Gesù", genera alla fede molti di coloro che ha intorno, a iniziare dai suoi genitori.

Le sue affermazioni sulla malattia come dono, sulla limitatezza della mente umana a comprendere i progetti divini, sull'importanza dell'appartenenza alla Chiesa e della preghiera comune e altre che pronunciò a suo padre e sua madre negli ultimi giorni della sua vita, hanno



costituito le fondamenta di un cammino di conversione continua di chi viveva attorno a lui.

Il 26 aprile 2018 la Santa Sede ha concesso il nulla osta per l'apertura del Processo di Beatificazione, mentre l'inchiesta diocesana è iniziata il 10 gennaio 2020, presso la Curia Arcivescovile di Taranto, concludendosi il 24 gennaio 2025 nella chiesa di Maria Santissima Assunta a Faggiano.

A ricordare la figura di Pierangelo all'agenzia di stampa Aci Prensa è il Postulatore della Causa, don Cristian Catacchio: "La storia di Pierangelo è particolarmente significativa per le nuove generazioni, che spesso cercano modelli positivi da seguire. La sua vita ci ricorda che, anche di fronte alle prove più dure, la fede



e la speranza possono darci la forza per andare avanti". Don Cristian continua dicendo: "La sua forza interiore era straordinaria. La sua serenità sconcertava e trasmetteva a chi gli stava accanto la sensazione che tutto fosse normale. Colpiva il suo modo di parlare e di comportarsi: tranquillo, maturo, con una pace interiore inimmaginabile".

Il sacerdote lo descrive come un ragazzo pieno di vita, capace di godere anche delle piccole cose: "Più approfondiva la conoscenza, più scopriva la grandezza del mondo dentro e attorno a noi, inebriandosi della bellezza che ci circonda". Pierangelo aveva dunque una spiritualità francescana: ammirava la natura e ogni sua creatura, apprezzando dettagli spesso trascurati, ma ha coltivato anche un profondo interesse per le figure dei Papi, in particolare Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, che ha avuto modo di incontrare.

La preghiera del Servo di Dio era intensa e si affidava a Gesù come ad un amico vero e sempre Don Cristian commenta dicendo che: "Pierangelo ha vissuto appieno i suoi anni, trasformando il proprio corpo in un messaggio di speranza. Non si è lasciato abbattere dalla malattia, ma ha scelto di donarsi agli altri con serenità, con il suo sorriso luminoso e spontaneo, offrendo sostegno morale ai compagni di scuola".

"Cos'è la religione? Cosa è la fede? Chi, Dio?
È un bisogno, una necessità,
la verità che traspare dal volto di ognuno".

Pierangelo Capuzzimati, Servo di Dio





“...Pasqua: la misericordia che non si arrende!”

ROBERTO LANZA

“Se veramente da peccatori si ha paura di presentarsi al Signore, ci si presenti al Figlio dell’Amore Misericordioso. E che questo Figlio sappia dire a chi entra nel confessionale: “Non spaventarti, devi sapere che il Padre tuo ti aspetta e che per mezzo di questa assoluzione che io ti vado a dare, Lui ti perdona, non conta più e dimentica”. (Madre Speranza di Gesù)

Il messaggio biblico del ciclo C dell’anno liturgico, che stiamo seguendo quest’anno nel tempo qua-

resimale che ci condurrà alla Pasqua, approfondisce in modo particolare il tema della penitenza e della conversione. In sintesi, l’anno C mette insieme la dimensione teologica e storica della conversione, presentando il cammino di penitenza come un processo che coinvolge sia la dimensione individuale e sacramentale del credente che la storicità della salvezza in Cristo.

Ma perché?

È un dato ormai evidente che viviamo in una società “confusa ed indebolita”,



e non solo per colpa delle conseguenze del Covid: tutti sperimentiamo, nel concreto di ogni giorno, che ci sono tante, troppe posizioni diverse, che si contrappongono e talvolta perfino si combattono. Il dominante “sentimento di liquidità” è causa di disorientamento, incertezza, stanchezza e talvolta persino di smarrimento e disperazione. Il relativismo ormai dilagante, prima ancora di una filosofia, è diventato una vera e propria ideologia diffusa, un preciso modo di pensare ed è facile notare quale serie di conseguenze si ricavano a cascata. L'uomo del nostro tempo è sempre più attratto da un'antica tentazione: quella di cercare di diventare come Dio attraverso una libertà illimitata. Oggi, molti credono di poter decidere autonomamente ciò che è bene e ciò che è male, ignorando la necessità di un riferimento assoluto a Dio. In questo contesto, la realtà stessa appare priva di fondamenti stabili e certi, diventando una mera espressione di opinioni soggettive. Tuttavia, questa visione comporta un alto prezzo: l'incapacità strutturale dell'uomo di dare risposte adeguate alle grandi domande esistenziali che lo tormentano. Le risposte vere, quelle che riguardano il significato profondo della vita, sembrano ormai sfuggire, e questa impotenza è ormai un dato certo e irreversibile.

Esiste, allora, una certezza, una via d'uscita? La risposta è certamente Sì: è la via della misericordia!

È la storia di un Dio che non si arrende di fronte ai nostri fallimenti e

ai tradimenti, e se possiamo essere contenti della nostra vita di credenti, non è perché siamo bravi ma soltanto perché possiamo presentarci davanti al Signore riconoscendo la nostra povertà e affidandoci a Lui: “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”¹. Quanto male davvero ci ha fatto nel passato una “dottrina” che ci ha abituati a pensare che Dio ci vuole bene solo quando e se siamo bravi: “Se sei buono, Gesù ti vuol bene” ci dicevano una volta le nostre mamme. E quante volte ci hanno detto che, quando noi pecciamo, Dio si allontana da noi, come se succedesse una specie di eclissi di Dio.

Mi verrebbe da dire oggi, e se, invece, non sono buono Dio non mi vuole bene? Non può essere vero! L'Amore Misericordioso è venuto a dirci tutto il contrario!

L'Amore Misericordioso non ci ripeterà mai: “Tu mi hai deluso”, Dio non perderà mai la sua fiducia in noi e nelle nostre forze di recupero, non si rassegnerà mai ai nostri difetti, non rinuncerà mai a cercare i propri figli, non dispererà mai di salvarli. Dio non ci lascia, non diminuisce il suo amore per noi, ci supplica di aprire gli occhi, di ritornare in noi stessi e tornare a casa. La Madre Speranza scriveva nelle Meditazioni del Sabato Santo: “Dio insegue mendicando il nostro amore, pur dopo averci visto camminare per tutta una vita mossi solo dal turbinio delle passioni più vergognose! Anche nel

¹ 2 Corinzi 5,20



momento che lo stiamo offendendo, volge, sì, il suo sguardo da un'altra parte, ma non si allontana da noi e non ci abbandona. Ci tende ancora la mano per aiutarci ad uscire da quella febbre che ci consuma, ci perdona e ci invita a seguirlo di nuovo con amore più forte”².

Che bello sapere che Dio è così!

Gesù ci ha svelato il vero volto di Dio, che è amore, e l'aspetto più commovente di questo amore è la misericordia. Così evidenziava, la Dives in misericordia: “[...] Cristo rivela e incarna in sé la misericordia di Dio” [...] In tal modo, in Cristo e mediante Cristo, diventa anche particolarmente visibile Dio nella sua misericordia”³. E il Papa Francesco, nella bolla di Indizione del Giubileo del 2015, scriveva: “Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre”⁴. L'amore ha spinto il Padre a mandare il Figlio suo nel mondo, un amore che va in cerca dell'uomo, un amore che aspetta sempre le sue creature, che va al di là di tutte le sue colpe, che perdona e che salva: “[...] non sono venuto a chiamare quelli che si credono giusti, ma i peccatori”⁵.

L'unico elemento certo è che dobbiamo riconoscere il nostro peccato, non possiamo presentarci al Signore con la disinvoltura del fariseo

che, “stando in piedi” davanti a Dio, fa il bilancio della propria vita di credente glorificando sé stesso: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano”. Per quanto possa sembrare paradossale, l'esperienza del male che c'è in noi, portata con fiducia tra le mani di Dio, ci fa scoprire ancora di più la gioia di essere perdonati. Potremmo davvero osare e dire che se non ci fosse stato il peccato, non avremmo conosciuto il Dio di Gesù Cristo, che ci ha rivelato la misericordia del Padre.

Non assomiglia il tutto a quell' “uomo perverso” amato da Dio che la Madre Speranza scrive tra le parole del nostro carisma?

Scriveva ancora così: “Allontaniamo dalla nostra vita la tristezza. Questo non vuol dire che non debbano rattristarci i nostri peccati. Il peccato deve farci soffrire molto perché offende Gesù. Dobbiamo odiarlo e detestarlo, ma senza abbandonarci alla tristezza e allo scoraggiamento, dato che l'offeso è nostro Padre e il suo Cuore Misericordioso ci perdona e ci ama”⁶.

Questa è la Pasqua dell'Amore Misericordioso! Entrare nel nostro nulla per comprendere la grandezza di Dio.

Questo è un cammino che ogni uomo è chiamato a percorrere, un cammino che si snoda tra le profondità del nostro essere e la luce abbagliante

² Roma 24 Aprile 1943

³ Dives in Misericordia cap. 2 lettera b

⁴ Bolla di indizione Giubileo n.1

⁵ Matteo 9,10-13

⁶ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)



della Sua presenza. La consapevolezza del nostro nulla non è un atto di disperazione, ma di umiltà, è il riconoscimento della nostra limitatezza, della nostra fragilità, della nostra incapacità di salvarci da soli. In questo nulla, infatti, si fa spazio la potenza della resurrezione di Dio, che ci permette di sperimentare la Sua infinita grandezza. Noi, esseri umani, abbiamo bisogno della potenza della resurrezione per poter entrare in contatto con la pienezza dell'amore di Dio, perché senza di essa, ci sentiremmo persi nel nostro vuoto esistenziale, sopraffatti dal peso delle nostre debolezze e paure. Ma proprio nel momento in cui riconosciamo il nostro nulla, apriamo la porta alla grandezza di Dio, la quale non si impone, ma si dona liberamente. La resurrezione, infatti, non è solo un atto di ritorno alla vita, ma un atto che trasforma la nostra esistenza, portando luce nelle tenebre e speranza nell'abisso. È un dono che non possiamo meritare, ma che ci viene dato gratuitamente, un atto di misericordia che trasforma l'uomo dall'interno.

La storia di ogni uomo, di ogni creatura, può essere compresa solo alla luce della misericordia di Dio!

È nel cammino della misericordia che incontriamo il Risorto, che non si limita a guardare il nostro dolore da lontano, ma si fa nostro compagno di viaggio; con Lui, possiamo affron-

tare l'abisso della nostra debolezza, perché Egli non è solo il nostro Salvatore, ma anche il nostro Fratello che cammina al nostro fianco. Il Risorto, con la Sua presenza, non ci lascia mai soli, è Lui che desidera condividere con noi la Sua vita, che ci invita a vivere la Sua resurrezione ogni giorno, anche nei momenti di buio e difficoltà.

Fratello mio, ma cosa chiedere ancora di più?

Il cuore di Dio ha un unico e grande desiderio: che ogni uomo non si perda e se qualcuno si perdesse la tenacia di Dio è quella di essere sempre e comunque in cerca dei suoi figli. La persona che Dio ama, sei tu, senza trucco, senza maschera, senza bluff, senza barare. Sei tu, quello vero, l'autentico, quello che Dio ama, con le tue miserie, le tue debolezze, la tua vulnerabilità, la tua semplicità. Fratello caro, dammi retta, vale la pena di provare lo sguardo di amore di questo Dio, di buttarsi oltre il recinto stretto dei nostri piccoli e limitati egoismi... credilo fermamente e camminerai felice, avrai trovato il senso della tua esistenza...avrà trovato l'Amore Misericordioso...Dio vuole il tuo cuore, questa è la sola ricchezza che vale!

Auguri di una Santa Pasqua di Resurrezione!



P. Aurelio Pérez fam
Aprile 2025



Voce del Santuario

PAROLA DI MISERICORDIA

“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà!” (Gv 11,25)

In questo mese di aprile il centro della nostra attenzione è stato occupato dalla celebrazione della Santa Pasqua, la festa più importante di tutto l'anno per noi cristiani. Prendo come parola di misericordia in questo mese, quella che Gesù rivolge a Marta dopo la morte del fratello Lazzaro: “Io-Sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore vivrà, e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno. Credi tu questo?” (Gv 11, 25s). La domanda finale che Gesù rivolge a Marta è ora rivolta a tutti noi: “Credi tu questo?”. La risposta a questa domanda di Gesù misura il livello della nostra fede.

Ciò che costituisce il cuore della nostra fede cristiana è la risurrezione di Gesù, non sono né le istituzioni, né i riti, né le celebrazioni e i paramenti sontuosi, né tutte le altre cose sulle quali spesso facciamo battaglie inutili, cose tutte passeggero e mutevoli. Il cuore della nostra Tradizione immutabile è il *kerigma*, l'annuncio della morte e risurrezione del Signore. “A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture” (1Cor 15, 1ss).

E questa fede ha anche una ricaduta immediata sul nostro destino e il senso ultimo della vita: “chi crede in me anche se muore vivrà, e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno”. Anche questa affermazione è compresa nella domanda che Gesù ci rivolge: “Credi tu questo?”.

Vi confesso che rimango molto perplesso di fronte a persone che sono attratte emotivamente dai riti, dalle celebrazioni, dalle forme esterne... e dubitano della risurrezione. Anche i pagani avevano (... e hanno!) riti, celebrazioni, forme splendide e suggestive. La fede in Cristo morto e risorto è ciò fa la differenza. Intorno a Lui ruota e acquista senso tutto il resto.

Queste parole di Gesù hanno una risonanza particolare nell'evento che ha scosso la vita della Chiesa con la morte a questo mondo del nostro amato Papa Francesco. Proprio il lunedì di Pasqua, nella luce della risurrezione di Cristo, anche il Papa ha vissuto la sua Pasqua definitiva: è passato da questo mondo al Padre. Benediciamo il Signore per averlo donato a noi, alla Chiesa, al mondo. Carissimi fratelli e sorelle, ravviviamo la nostra fede nella risurrezione del Signore, e traiamone le conseguenze per la nostra vita ancora pellegrina nel tempo. Siamo tutti *pellegrini di speranza*, diretti verso quella patria nella quale ci aspetta il Vivente, Colui che ha vinto la morte e l'inferno e ora vive per sempre e desidera ardentemente farci vivere con Lui per l'eternità.

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

LA PASQUA DEL SIGNORE

L'evento centrale non solo di questo mese ma di tutto l'anno è stata la Pasqua del Signore, che abbiamo celebrato, qui al Santuario, con il consueto clima di gioia e di grande partecipazione.

La Settimana Santa

La **Domenica delle Palme** è il portico d'entrata nella Settimana Santa. Lo abbiamo vissuto con una intensa partecipazione di pellegrini e con molta gioia. Le celebrazioni Eucaristiche e della Penitenza, accompagnate dalla Liturgia delle acque, hanno visto una grande affluenza e tanta effusione di misericordia da parte del Signore, e questa caratteristica è stata costante in tutta la Santa Settimana.



Grazie a Dio non mancano gli ulivi nella nostra zona, e questo memoriale dell'accoglienza di Gesù a Gerusalemme è ormai diventato un eloquente simbolo di pace, motivando più intensamente la preghiera urgente per la pace nel nostro mondo: accogliere Gesù Cristo che viene a noi mite e umile, cavalcando un asinello, significa accogliere la Pace di Dio, che non coincide con quella degli uomini. *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace – dirà Gesù – non come la dà il mondo”*. Per ottenerci questa Pace Gesù ha dato la vita sulla croce. Sempre suggestiva e coinvolgente, sulla Piazza prima della S. Messa delle 17, la Sacra Rappresentazione dell'entrata di Gesù a Gerusalemme, fatta dagli abitanti di Collevaleza, dai piccini ai più grandi, in costumi d'epoca. Grazie cari amici per questo impegno annuale!



Giovedì Santo

IL SANTO TRIDUO PASQUALE

si è aperto con ***l'Eucaristia in Coena Domini del Giovedì Santo***, presieduta dal Vescovo P. Domenico Cancian. Il memoriale della Pasqua che rivive nella Santa Cena, ci fa vivere insieme l'Istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio al suo servizio, la lavanda dei piedi e il comandamento nuovo. "Fate questo in memoria di me... amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato... se io ho lavato i piedi a voi anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri...". Grazie Gesù perché - come dice Madre Speranza - quan-



Altare della Reposizione

do gli uomini, per invidia, tramavano per cacciarti via da questo mondo, tu hai trovato il modo per rimanere con noi, per sempre.

Nell'Altare della Reposizione, preparato con amorevole cura nel Santuario del Crocifisso, abbiamo adorato l'Amore fatto Eucaristia, prima in un'ora di veglia comunitaria, animata devotamente da P. Massimo Tofani, e poi continuando a vegliare in adorazione per tutta la notte.



Giovedì Santo



Il Venerdì Santo ci ha visti raccolti in comunità per celebrare, di mattina, le Lodi e l'Ufficio delle Letture, continuando poi la preghiera individuale silenziosa. Nel primo pomeriggio, c'è stata la ***Via Crucis*** nel Parco guidata da Don Ruggero Ramella, che ci ha aiutato ad accompagnare il Signore sulla Via del dolore. È seguita, poi, la ***Celebrazione della Passione del Signore***, presieduta dal Vescovo Don



Mario Ceccobelli, nella quale abbiamo ascoltato la lettura della Passione, abbiamo innalzato la preghiera universale, poi adorato la croce della nostra Redenzione, concludendo con la Santa Comunione al Corpo del Signore immolato per nostro amore.

La giornata si è conclusa con la Sacra Rappresentazione, molto ben preparata, fatta di nuovo dalla gente di Colleva- lenza. Ormai è una tradizione molto sentita. Grazie di nuovo cari amici.

Il Sabato Santo è stato caratterizzato dal clima, vissuto insieme a Maria, di grande silenzio e preghiera che accompagna il Re che si è addormentato.

Culmine di tutto il Santo Triduo è stata **Solenne Veglia della notte di Pasqua** presieduta da P. Aurelio Pérez, "notte veramente beata", unica testimone dell'ora e del momento in cui il Signore è risorto dal sepolcro. È iniziata con



il rito della Luce e del Cero pasquale simbolo di Cristo Risorto, a cui abbiamo acceso le nostre candele, simbolo della nostra risurrezione con Lui. Dopo il canto solenne dell'*Exultet* abbiamo gustato l'abbondante ricchezza della Parola di Dio, dalla prima creazione nella Genesi fino alla nuova creazione nella Risurrezione del Signore, facendo memoria delle gesta compiute dal nostro Dio nell'arco della storia della salvezza, fino al "giorno che ha fatto il Signore". L'ALLELUIA e il Gloria con il suono delle campane a festa hanno inondato di gioia lo splendore questa notte. La memoria del nostro battesimo e l'aspersione con l'acqua benedetta, hanno preceduto la solenne concelebrazione dell'Eucaristia. Ho notato che, nonostante l'ora tarda, la gente che riempiva la Basilica ha partecipato con molta attenzione ad ogni momento della celebrazione, persino i bambini.



Il giorno di PASQUA

È stato il seguito dell'Eucaristia della notte santa, una grande azione di grazie prolungata per tutto l'arco di "questo giorno che ha fatto il Signore", in ogni celebrazione eucaristica, in ogni assoluzione sacramentale dai peccati, in ogni incontro con i fratelli e le sorelle, scambiandoci gioiosamente gli auguri pasquali. Benedetto sii tu Signore per la tua santa Risurrezione con la quale hai dato a noi nuova vita!

LA PASQUA DI PAPA FRANCESCO

Proprio il lunedì di Pasqua ci attendeva la sorpresa: a mezza mattina arriva il comunicato ufficiale dalla Santa Sede sul passaggio di Papa Francesco da questo mondo al Padre. Il giorno prima, sebbene molto affaticato e sulla sedia a rotelle, aveva salutato i tanti pellegrini dalla loggia sulla facciata



della Basilica di S. Pietro, e poi aveva fatto il giro della Piazza salutando la gente... per l'ultima volta.

Grazie papa Francesco, grazie per aver portato con Gesù, e a imitazione di Lui, la croce della malattia e anche quella dell'incomprensione e del rifiuto, vero "segno di contraddizione" come il tuo Signore. Hai donato alla Chiesa una testimonianza profetica con l'esempio della tua vita semplice, evangelica, umile, vicina agli ultimi e ai più piccoli... sulle orme del tuo Maestro Gesù. Ci rimangono negli occhi e nel cuore tante immagini che hanno segnato il tuo Pontificato. Hai pregato, solitario in Piazza S. Pietro, per l'umanità sofferente e terribilmente impaurita durante la pandemia del Covid. Sei stato profeta inascoltato di pace: voglia il Signore che il grido che hai innalzato davanti Lui e davanti agli uomini, produca frutti di riconciliazione in questa nostra umanità lacerata da guerre e divisioni. La MISERICORDIA e la SPE-



RANZA sono state penso le cifre del tuo servizio sulla sede di Pietro, e non casualmente ad esse hai dedicato i due Giubilei del tuo pontificato. Da questo Santuario dell'Amore Misericordioso di Gesù, noi figli di Madre Speranza ti siamo molto grati e ci sentiamo Chiesa. Come tu ci chiedevi spesso, abbiamo pregato molto per te, soprattutto in questi ultimi giorni, ora tu prega per noi, perché ci è dolce vederti nella Luce di Cristo risorto: *"gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra!"* (Sal 15).

Gruppi UNITALSI e altri gruppi di malati

Sempre più frequentemente ci stanno visitando vari gruppi dell'UNITALSI da varie parti d'Italia. Questo mese è arrivata la sottosezione Unitalsi di Recanati, quella della Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto, ma per la prima volta abbiamo avuto un gruppo numeroso dell'UNITALSI da tutta la Toscana, che si è fermato per tre giorni, dal 25 al 27, con un programma ben articolato. Guidati da Don Fabiano, dal presidente dell'Associazione, e con un nutrito gruppo di Dame e Barellieriche accompagnavano i malati, hanno vissuto intensamente l'esperienza al Santuario tra celebrazioni dell'Eucaristia e della



Pellegrini Unitalsi



Unitalsi Toscana



Pellegrini Unitalsi



Unitalsi Toscana

Penitenza, Veglia di Adorazione Eucaristica per papa Francesco, Fiaccolata con S. Rosario in Piazza, temi di riflessione... Si è aggiunta a loro la felice presenza del Vescovo emerito Riccardo, frate minore, proveniente dai funerali di papa Francesco, che ha presieduto l'Eucaristia conclusiva di domenica 27. Sono ripartiti con molto soddisfatti, lasciando a noi una testimonianza di gioia pasquale.

Desidero segnalare anche la presenza di altri due gruppi di fratelli e sorelle disabili con i loro bravissimi accompagnatori: un'Associazione di sordi da varie parti di Europa, e un altro gruppo della "Casa del Sole" di Mantova, fondata dalla benemerita e a noi cara Vittorina Gementi, della quale è iniziato il processo per la Beatificazione.

Grazie fratelli e sorelle carissimi che portate da risorti la croce di nostro Signore!

Gruppi dall'estero

Un'altra presenza che desidero sottolineare è quella dei gruppi che anche questo mese ci hanno visitato da paesi

esteri, tra i quali sta crescendo la conoscenza del nostro Santuario e della vita santa e del messaggio di Madre Speranza.

Abbiamo accolto, in questo mese, pellegrini dagli Stati Uniti d'America, dall'Argentina, dal Messico e altri paesi dell'America Latina, dalla Polonia (2 gruppi), dall'Australia, dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Repubblica Ceca.



Pellegrini dalle Filippine





Pellegrini dalle Filippine

Ringraziamo il Signore, e ricordiamo ciò che Madre Speranza diceva a noi: *“Non dimenticate, figli miei, che siete stati chiamati per far conoscere al mondo intero l'Amore Misericordioso del buon Gesù non con belle parole, ma con la vostra vita d'amore, sacrificio, abnegazione e carità con tutti specialmente con i peccatori e gli abbandonati.”* (M. Speranza, Circolari, 20, n. 646).

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI (foto varie)

4 aprile: Diocesi di Asti, con il loro Vescovo Mons. Marco Prastaro; S. Marco Argentano (CS); Valdagno; Ca-

sale Monferrato, pellegrinaggio della Caritas; Lamezia Terme.

5 aprile: Pozzuoli (Parr. S. Martino); Chieti; Firenze; Pescara; Recanati - UNITALSI; Roma, con suor M. Rosa; S. Nicolò di celle (PG); Pontedera, Polizia di Stato; Udine; Ciampino; Bari; Parma; Iseo; Perugia, Grp di Ucraini; Todì, parrocchia del Crocefisso, giovani amici di Carlo Acutis; Terni.

6 aprile: Caserta, con don Paolino.

7 aprile: Pozzuoli.

8 aprile: Parrocchia di Collevalenza.



Dalla Diocesi di Asti



Dalla Diocesi di Asti



Dalla Diocesi di Asti

10 aprile: Rieti.

12 aprile: Forlì, con don Piero Boscherini; Pollenza-MC (parr. S. Maria di Nazaret); Treviso; Nettuno; Pesaro-Urbino-Fano; Roma (Parr. Ss. Domenico e Sisto – Angelicum); Verona e Mantova; Vigevano.

13 aprile: Macerata; Quarrata.

16 aprile: Castelli Romani.

21 aprile: Viareggio; Santa Maria degli Angeli.

22 aprile: “Amici di Carlo Acutis” dalla Germania e dall’America Latina; Noto; Parrocchia Collevaenza.

24 aprile: Comacchio (Santuario di S. Maria di Comacchio); Fermo; Lanciano.

25 aprile: Palombara Sabina, UNITALSI della Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto; gruppo di Filippini da Roma;

Napoli, con don Michele (Parr. S. Maria della Provvidenza); UNITALSI della Toscana; Genova.

26 aprile: Castellammare di Stabia; Chieti; Perugia con Don Roberto Biagini SDFAM; Conegliano.

27 aprile: Tivoli, Gruppo “Amici Di Tivoli”; Recanati; 2 Gruppi dalla POLONIA; 1 gruppo dall’AUSTRALIA.

28 aprile: Campobasso – Matrice; Palermo; Passo Corese; Associazione Europea di sordi da Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Germania, Belgio, Repubblica Ceca.

30 aprile: Mantova, con il Vescovo della Diocesi Mons. Giammarco Busca, che accompagnava alcuni disabili della “Casa Del Sole”, di ritorno dal loro Giubileo a Roma; Associazione Nazionale carabinieri, Sezione “Gennaro Soricelli” di Benevento.



Processione Giubilare



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenzacanal ufficiale

ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - APRILE 2025
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospesanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.